SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Martedì 3 Novembre 1998

475ª e 476ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 11

Interpellanze e interrogazioni sullo sbarco e sull'accoglienza degli immigrati nelle regioni meridionali *(testi allegati).*

alle ore 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo. **(203)**

– BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo. **(554)**

– Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo. **(2425)**

– *Relatore* GUERZONI.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULLO SBARCO E SULL'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI NELLE REGIONI MERIDIONALI

Interpellanze

BETTAMIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (2-00623) (16 settembre 1998)

Premesso:

che alla fine del prossimo anno, in occasione dell'inizio del Giubileo, è previsto un afflusso di circa 30 milioni di pellegrini;

che il Governo italiano ad oggi non ha minimamente affrontato con concreta lungimiranza il problema relativo all'immigrazione clandestina;

che la situazione politica di alcuni paesi confinanti con l'Italia (Albania, ex Jugoslavia) va degenerando giorno dopo giorno;

constatato:

che nel piano predisposto dall'Agenzia per il Giubileo poco o nulla è dedicato all'informatizzazione dell'afflusso di pellegrini nel nostro paese,

l'interpellante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano provveduto alla creazione di banche dati alle frontiere portuali, aeroportuali, ferroviarie che consentano una facile identificazione del «falso pellegrino» che dopo il termine del Giubileo non sia transitato per le frontiere.

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (2-00648) (29 ottobre 1998)

Premesso:

che la città di Valona da cui partono gli scafi dei mercanti di uomini è la stessa città che accolse l'allora Presidente del Consiglio Prodi come un liberatore;

che tra le guardie del corpo del Presidente del Consiglio italiano erano presenti noti esponenti della mafia albanese che attualmente è al centro del traffico dei clandestini che invadono le coste pugliesi;

che il ministro Jervolino a Tirana sta trattando con un governo che è legato, a parere dell'interpellante, ai mafiosi di Valona,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere a livello internazionale per bloccare la colonizzazione mafiosa dell'Albania.

Interrogazioni

MANFREDI, RIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (3-02200) (29 luglio 1998)

Premesso:

che le ondate migratorie degli ultimi giorni, provenienti dal Nord Africa, sono sempre più consistenti e convulse;

che l'arrivo incontrollato di clandestini è affrontato, tra l'altro, senza disporre evidentemente, in anticipo, di un quadro della situazione, che dovrebbe essere compito specifico dei servizi d'informazione fornire;

che il fenomeno di carenza d'informazione è stato denunciato in un'interrogazione presentata dal primo firmatario del presente atto (3-00927), a cui non è stata ancora data risposta,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi e si intenda adottare per il futuro al fine di garantire informazioni tempestive alle forze preposte all'intercettazione ed al controllo dell'immigrazione clandestina.

SPECCHIA, MACERATINI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI, PONTONE, MONTELEONE, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (3-02330) (27 ottobre 1998)

Premesso:

che quotidianamente arrivano sulle coste pugliesi centinaia di immigrati clandestini albanesi e di profughi turchi e del Kosovo;

che negli ultimi giorni ne sono arrivati oltre mille e circa ventimila soltanto nel 1998;

che le strutture esistenti non sono in grado di accogliere un numero così rilevante e continuo di arrivi e vengono addirittura utilizzati dei *container* che certamente contrastano con l'elementare dovere di umana solidarietà;

che le associazioni di volontariato e le forze dell'ordine sono ormai all'estremo dell'impegno e del sacrificio e si sentono sostanzialmente lasciate sole dallo Stato e dal Governo centrale;

che mancano anche vestiario e generi di sostentamento;

che i veloci gommoni utilizzati per l'imbarco degli immigrati clandestini partono indisturbati da Valona senza che le autorità albanesi frappongano alcun ostacolo;

che si è così creata una sorta di zona franca dove, davanti agli occhi dei militari e della polizia albanese, sono accampati centinaia e centinaia di cittadini disperati che attendono il loro turno per salpare verso le coste pugliesi;

che negli ultimi giorni questo vero e proprio «traffico di carne umana» ha determinato tragici eventi lungo le coste pugliesi e albanesi, con morti e dispersi tra cui alcuni bambini;

che nella prevenzione e repressione dell'immigrazione clandestina sono impegnate le diverse forze dell'ordine che vengono così sottrat-

te agli altri compiti primari che riguardano l'ordine pubblico e la criminalità organizzata;

che il fenomeno dell'immigrazione clandestina proveniente dall'Albania è legato anche ad attività illegali e criminali con traffici di droga, di armi e di prostituzione e con rapporti stretti tra la criminalità pugliese e quella albanese e delle altre nazioni vicine;

che il presidente della giunta regionale della Puglia ha ripetutamente lanciato un grido d'allarme sottolineando la mancanza di concrete iniziative da parte del Governo centrale, l'assenza dell'Unione europea e il mancato riconoscimento della Puglia come regione di frontiera;

che richieste di sollecite iniziative sono venute anche dall'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosimo Francesco Ruppi;

rilevato che è necessario:

a) ottenere il coinvolgimento dell'Unione europea nella prevenzione e nella repressione dell'immigrazione clandestina che investe la Puglia;

b) indurre le autorità albanesi ad esercitare un effettivo controllo lungo le coste per impedire la partenza dei clandestini, anche mediante accordi di cooperazione nell'attività di polizia e condizionando all'effettuazione di tali controlli il proseguimento dagli aiuti da parte dell'Italia;

c) dotare la Puglia di adeguate strutture di accoglienza e di altri strumenti per esprimere comunque umana solidarietà a quanti arrivano in Italia;

d) stroncare anche con accordi internazionali i traffici illeciti di droga, armi e prostituzione e le attività della criminalità organizzata;

e) dare alle forze dell'ordine più uomini e più mezzi;

f) riconoscere concretamente alla Puglia il ruolo di regione di frontiera,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

MARCHETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il problema dell'immigrazione deve essere affrontato ispirandosi ai principi della solidarietà e dell'accoglienza delle persone che si trovano in condizioni spesso drammatiche nei paesi d'origine, l'interrogante chiede di conoscere, anche in relazione ai più recenti episodi di afflusso di persone disperate sulle coste italiane, quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto e intenda assumere per garantire solidarietà ed accoglienza dignitosa alle persone che si rivolgono alla nostra Repubblica per ottenere un aiuto che non può essere rifiutato.

(3-02333)
(28 ottobre 1998)

ERROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02335) (28 ottobre 1998)

che appare ormai improcrastinabile puntare l'attenzione sul traffico illegale di armi, droga e persone che parte dall'Albania, soprattutto dal porto di Valona e comunque dal sud dell'Albania;

che gli arrivi e le partenze dall'Albania non sono affatto controllati, sicché gli unici controlli sono effettuati in Italia, con la genetica difficoltà di un'operazione di vigilanza di tipo «asimmetrico»;

che, considerando l'enorme quantità di marijuana e hashish sequestrata nel 1997-98 in Italia (pari a chilogrammi 16.681, quasi 16,7 tonnellate), è verosimile presupporre che almeno il quadruplo di tale quantità sia sfuggita al sequestro e che pertanto sia circolata illecitamente;

che va inoltre notato che gli esperti delle forze dell'ordine hanno valutato ottima la qualità della droga ed eccellente il livello dei principi attivi;

che dalle osservazioni militari e dall'analisi del dato sopra riportato si evince che, allo stato, la coltivazione della *cannabis sativa*, in Albania, debba considerarsi un «fenomeno di massa», un'attività criminale alla quale sono dedite migliaia di persone;

che il materiale stupefacente prodotto in Albania e sbarcato in Italia arriva in Olanda e viene pagato mediante pasta di coca da raffinare; occorre notare peraltro che in Albania sono state segnalate due raffinerie di coca e la potenzialità dei raffinatori è considerata eccellente; altro punto di provenienza della coca è la Turchia: è, inoltre, notorio che il PKK si finanzi quasi esclusivamente con la cocaina;

che, per ciò che riguarda i rapporti tra criminalità albanese e criminalità pugliese e salentina, allo stato non risultano «saldature» di tipo sistematico tra gruppi criminali albanesi, che preferiscono lavorare autonomamente, e organizzazioni criminali salentine; tuttavia, si sono registrate preoccupanti avvisaglie di collaborazione: nell'ambito dell'operazione «Tulipano» si è individuata in un certo Santolla (oggi latitante in Olanda) una soggettività altamente pericolosa e già in rapporti particolari e preferenziali con la malavita albanese;

che il collegamento PKK – mafia turca risulta, poi, ormai accertato; elementi della mafia turca collegati con elementi della mafia barese provvedono inoltre a far arrivare a Bari camion con doppi fondi che contengono di tutto;

che d'altra parte il traffico portuale dello scalo barese risulta talmente rilevante che senza un adeguato potenziamento delle forze di vigilanza allo stato non si potrà controllare alcuna forma di contrabbando;

che oggi chiunque può entrare in Albania; infatti, la malavita albanese è divenuta il collettore esclusivo della prostituzione proveniente dall'Est: in questo ruolo ha sostituito, egregiamente, la 'ndrangheta calabrese, prima detentrice dell'attività di controllo e gestione della prostituzione in Italia e in particolare al Nord; occorre sottolineare che allo stato, il traffico di persone albanesi rende molto poco, in termini di redditività finanziaria, peraltro il 90 per cento

degli albanesi che arrivano in Italia viene espulso e costretto al rimpatrio;

che oggi il grave problema è costituito dal fatto che la grande quantità di persone di nazionalità curda, algerina, afghana, cinese e africana, che arriva incontrollata in Albania, viene smistata sulle nostre coste (dopo aver passato dieci giorni nelle stive di una nave in condizioni disumane) pensando di giungere in Canada o negli USA; è interessante descrivere sommariamente le modalità delle operazioni di sbarco: le navi si fermano in acque internazionali e scaricano via le persone (uomini, donne, bambini, anziani) su piccoli gommoni che ad altissima velocità partono alla volta delle coste italiane, dove sino a ieri scaricavano le persone a bordo prima di giungere a riva, mentre oggi le buttano direttamente in mare, incuranti se adulti, donne o bambini, con efferata crudeltà;

che l'importanza e la gravità della situazione è rappresentata da alcune registrazioni radar effettuate in periodi di mare calmo, quando sono stati riscontrati in una notte trentadue bersagli;

che per quel che riguarda il traffico delle armi, che peraltro entrano in modo copioso, le forze dell'ordine non sono riuscite ancora a stabilire le modalità di ingresso delle armi in Italia;

che nel Salento sono stati sequestrati solo 12 kalashnikov; a Durazzo, invece, è stata sequestrata una nave carica di armi di fabbricazione dell'Est europeo e cinese; quindi, presumibilmente, doveva trattarsi di un carico diretto in Italia, ma che è stato bloccato prima dello sbarco;

che si ha notizia inoltre di un fiorente contrabbando di combustibile che serve appunto a spingere i potentissimi motori degli scafi usati dai contrabbandieri; da notare, inoltre, che nell'area pesarese alcune aziende costruiscono gommoni di dimensioni inusitate e volti presumibilmente al trasporto illecito di persone; nel Montenegro risulta poi un proliferare di finanziarie che svolgono la funzione di centrali di riciclaggio per ripulire i capitali di provenienza illecita,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario e urgente:

attivare un servizio di monitoraggio su tutte le zone destinate alla coltivazione della *cannabis* ovvero potenzialmente idonee ad essa;

impedire la vendita ad albanesi, o quantomeno controllare attentamente la rispondenza alle norme giuridiche che ne regolano la circolazione, di gommoni o scafi particolarmente adatti al contrabbando o al traffico di persone e di motori marini con potenza superiore ai 20 CV;

potenziare l'organico in forza al porto di Bari e dotare lo stesso organico di unità cinofile particolarmente addestrate al servizio antidroga;

proporre allo Stato albanese di sequestrare e comunque di monitorare tutti gli scafi sospetti presenti nel porto di Valona e di Saranda;

nel quadro della collaborazione concessa allo stato albanese, istruire le forze di polizia albanesi sulle modalità di controllo delle frontiere;

sospendere ogni forma di aiuto o di collaborazione a favore dell'Albania in caso di mancanza di volontà politica e istituzionale da

parte dello Stato albanese. Ciò in quanto è legittimo presupporre che, in un futuro non lontano, le bande criminali che operano indisturbate nel sud dell'Albania possano trovare validi riferimenti nella malavita italiana e stabilire quindi rapporti di collaborazione che sarebbe difficile contrastare, in quanto sia l'Albania che il vicino Montenegro possono rappresentare zone franche di facilissimo accesso e costituire vere e proprie roccaforti della criminalità.

TABLADINI, WILDE, DOLAZZA, BIANCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso: (3-02336) (28 ottobre 1998)

che il grave incidente verificatosi nel Canale d'Otranto – costato la vita a numerosi cittadini albanesi – è riconducibile tanto allo stato di crisi permanente in cui versa il paese delle Aquile quanto alle aspettative che l'Italia ha generato in ampi strati della popolazione residente oltre Adriatico con atteggiamenti sostanzialmente permissivi nei confronti del fenomeno dell'immigrazione;

che la Repubblica italiana si è da tempo impegnata – con onerosi accordi – a sostenere la ricostruzione dell'Albania e, d'intesa con il Governo di Tirana, a controllarne le pressioni migratorie;

che quanto è recentemente accaduto prova che i meccanismi preventivi e dissuasivi messi finora in atto per reprimere il fenomeno dell'immigrazione clandestina non hanno funzionato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

per quali ragioni gli strumenti di politica estera e di difesa – e segnatamente gli accordi stretti con l'Albania per cooperare alla sua ricostruzione politica ed economica e per permettere a distaccamenti militari italiani di presidiarne porti e coste – si siano rivelati inadeguati a stroncare il traffico di «carne umana» in atto tra le due sponde dell'Adriatico;

perchè, in particolare, non sia stato finora possibile procedere all'individuazione ed al sequestro delle precarie imbarcazioni con le quali i cosiddetti scafisti pongono a repentaglio la vita dei migranti albanesi ed attentano quotidianamente alla disciplina che regola l'ingresso ed il soggiorno in Italia di cittadini stranieri;

cosa osti alla predisposizione di un più efficace dispositivo di contrasto nei confronti dei mezzi dei predetti «scafisti», che sia capace tanto di interromperne l'attività, anche con l'uso della forza, quanto di prestare i soccorsi che si rendessero necessari in caso di incidenti simili a quelli verificatisi nel Canale d'Otranto;

se il Governo non ritenga opportuno che si intervenga in senso restrittivo sulla legislazione che attualmente disciplina il fenomeno dell'immigrazione in Italia, tenuto conto che non solo la Puglia, ma l'intero territorio nazionale, ed in particolare le regioni settentrionali, sono esposti a pressioni migratorie sempre più forti e che una percentuale notevole delle persone che entrano clandestinamente in Italia finisce per dedicarsi ad attività delittuose;

ove il Governo non ritenga di dover proporre alcuna correzione alla legge n. 40 del 1998, quale interesse sussista, infine, a tollerare le dimensioni che ha assunto il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premessa l'interrogazione 3-00985 del 6 maggio 1997, ancora oggi in attesa di risposta; (3-02341) (29 ottobre 1998)

premesso inoltre:

che in Albania, grazie al lassismo e all'insipienza del Governo Prodi e del suo Ministro dell'interno, si è consentito alla criminalità del luogo di organizzarsi in *holding* della quale il settore più appariscente è la flotta di circa 100 gommoni superattrezzati e superpotenti;

che la mafia albanese opera alla luce del sole e che noti sono i suoi traffici di armi, droga e clandestini;

che i cosiddetti «servizi» italiani dovrebbero essere ormai stanziali in Albania,

si chiede di sapere:

se i «servizi» italiani inviino regolari rapporti al Ministero sulle giornaliere partenze di scafi dall'Albania verso la costa pugliese, sulla consistenza di detta criminalità albanese organizzata e sulle modalità con cui opera;

in caso di risposta negativa, a cosa servano i cosiddetti «servizi», quanto costino al contribuente, se non sia il caso di scioglierli, se non sia il caso di indagare sul perchè non espletino il mandato loro affidato.

LISI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02343) (29 ottobre 1998)

che sulle coste pugliesi, ed in particolare su quelle salentine, arrivano quotidianamente centinaia di immigrati clandestini albanesi, di profughi turchi, del Kosovo e di altre nazionalità;

che, nelle ultime ore, ne sono arrivati più di mille ed altre imbarcazioni in arrivo sono state segnalate a poche miglia dalla costa;

che le associazioni di volontariato e le forze dell'ordine sono giunte all'estremo dell'impegno e del sacrificio;

che le strutture utilizzate sono ormai insufficienti e mancano vestiario e generi di sostentamento;

che da notizie che giungono dall'Albania si apprende che le autorità albanesi appaiono impossibilitate ad impedire l'imbarco di centinaia e centinaia di cittadini che attendono il loro turno per cercare di raggiungere le coste pugliesi e sono a conoscenza di tutti gli accadimenti tragici, riferiti ai morti e dispersi, durante l'attraversamento del Canale di Otranto;

che è anche a conoscenza di tutti che il fenomeno di immigrazione clandestina è strettamente legato ai traffici di prostituzione, droga ed armi;

che l'arcivescovo di Lecce monsignor Cosimo Francesco Ruppi ormai da tempo ha evidenziato che, pur in presenza di una popolazione salentina impegnata allo spasimo, attraverso le associazioni di volontariato tutte, occorre, senza ulteriore perdita di tempo, investire del problema, in maniera più seria ed incisiva di quanto sinora è stato fatto, la Comunità europea e quella internazionale;

che medesimo grido di allarme è partito dal presidente della giunta regionale della Puglia, che ha richiesto il riconoscimento del ruolo di regione di frontiera;

che nel suo intervento di replica nel Senato della Repubblica, durante il dibattito sulla fiducia al suo Governo, il presidente D'Alema ha rassicurato quanti erano intervenuti in tal senso che il Governo italiano si sarebbe adoperato, nel più breve tempo possibile, a richiedere al Governo albanese di provvedere, attraverso opportuni accordi, a raggiungere la soluzione del problema, consentendo all'Italia un maggior controllo sulle coste albanesi e cioè, in sostanza, per tentare di evitare l'imbarco dei clandestini e dei profughi;

che durante la trasmissione «Pinocchio» del 28 ottobre 1998 in onda su RAI Due, il sottosegretario per l'interno Sinisi ha sostenuto che il Governo avrebbe provveduto ad inviare 100 uomini della polizia a Valona;

che lo stesso Sottosegretario, invece di fornire ulteriori e migliori delucidazioni in ordine alle decisioni del Governo, ha utilizzato la stessa trasmissione per portare un attacco di inopportuno tenore politico al presidente della giunta regionale pugliese, di una regione, cioè, notoriamente governata da avversari politici dello stesso Sottosegretario;

che, sempre nella giornata di ieri 28 ottobre, nelle ore serali e durante la messa in onda del telegiornale di RAI Due il Ministro dell'interno italiano onorevole Russo Jervolino rilasciava, da Tirana, un'intervista in cui dichiarava che era stato raggiunto l'accordo con i rappresentanti del Governo albanese, per l'invio in quella nazione di uomini della polizia italiana per provvedere, unitamente alle forze dell'ordine locali, ad impedire l'imbarco di clandestini;

che durante la stessa trasmissione il Ministro italiano, rispondendo alle domande dei giornalisti, sosteneva di non potere indicare il numero degli uomini della polizia italiana da inviare in Albania e che... «lei non aveva prestato servizio militare»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo, e con esso il Governo, abbiano le idee chiare in ordine all'attuale situazione con riferimento al gravissimo fenomeno dell'immigrazione clandestina che sta investendo la Puglia ed in particolare il Salento;

se lo stesso Ministro non ritenga indispensabile condizionare all'effettuazione dei controlli sugli imbarchi il proseguimento degli aiuti, anche economici, da parte dell'Italia;

se non ritenga, altresì, una volta sintonizzatosi con il suo Sottosegretario, di giungere ad una migliore e maggiore esplicitazione della volontà governativa riguardo al numero degli uomini da inviare in Albania, nonchè nel Salento, per affrontare al meglio non solo il fenomeno della clandestinità ma anche quello dei traffici illeciti;

se non ritenga infine necessario chiedere al Governo il coinvolgimento effettivo, con uomini e mezzi, dell'Unione europea, nonchè riconoscere alla Puglia, senza ulteriore perdita di tempo, il ruolo di regione di frontiera.

D'ALÌ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02344) (3 novembre 1998)

che l'emergenza «sbarchi clandestini» in Sicilia, ed in particolare nell'isola di Pantelleria, è ancora all'ordine del giorno, come dimostrano i recenti controlli effettuati da parte della capitaneria di porto nell'isola (nel solo mese di maggio sono stati registrati all'arrivo più di 1.500 clandestini ed ormai se ne è perso il conto);

che è necessario dare una risposta alle numerose richieste formulate dagli abitanti dell'isola, i quali assistono a sbarchi di clandestini ormai quasi giornalmente dal mese di maggio 1998;

che esiste la preoccupante possibilità che questi episodi arrivino a turbare l'ordine pubblico, che gli abitanti stessi non potranno più mantenere se continuamente turbati dai gravosi relativi disagi;

che la capitaneria di porto, la Guardia di finanza ed i carabinieri, i quali soffrono di una grave carenza di organico poichè lo stesso è insufficiente, rappresentano sull'isola anche la polizia di frontiera, risultando così, in relazione alla mole di sbarchi giornalieri, oberati di lavoro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover procedere ad un ragionato incremento della presenza del Corpo della capitaneria di porto, nonchè di quelli della Guardia di finanza e dei carabinieri già presenti nell'isola;

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti e iniziative per rendere possibile l'istituzione di un commissariato di polizia di Stato e polizia di frontiera nell'isola di Pantelleria, allo scopo di salvaguardare e tutelare gli ormai «stanchi» abitanti dell'isola.

LUBRANO di RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-02345) (3 novembre 1998)

che l'intensificazione degli sbarchi sulle coste pugliesi di cittadini stranieri, in maggioranza provenienti dalla regione del Kosovo, ma anche dai territori in cui vive la popolazione curda, pone il drammatico interrogativo circa le persistenti cause che spingono alla fuga interi nuclei familiari, con molti bambini;

che già nel documento del 25 agosto scorso sul Kosovo l'ACNUR esprimeva le proprie preoccupazioni circa le reali possibilità di un solerte, rapido ristabilimento della convivenza in quelle località;

che l'evidente stato di necessità di sopravvivenza, che costringe queste persone ad abbandonare i territori dove hanno sempre vissuto e dove lasciano costumi, cultura, affetti e storia comune, indica come si tratti di profughi, richiedenti asilo, e non di immigrati;

che fra gli stranieri che giungono in Italia sono anche presenti cittadini albanesi e di altri paesi, che tentano l'immigrazione clandestina;

che questa domanda di sopravvivenza fisica ed economica trova, purtroppo, soddisfazione soltanto nell'infame traffico di persone, in quanto i consolati non rilasciano visti d'ingresso per motivi umanitari e, pare, neanche per lavoro subordinato;

che da tempo soggetti albanesi, verosimilmente collegati con organizzazioni malavitose, anche operanti in Italia e ancora da identificare, stanno alacremente intensificando questo traffico;

che l'efferatezza dei trafficanti è, in alcuni casi, giunta fino all'assassinio dei trasportati;

che il respingimento in mare dei cittadini stranieri, in molte sedi ipotizzato come un rimedio risolutivo al traffico di persone e agli sbarchi, non è certamente una ipotesi praticabile, perchè foriera di ulteriori conseguenze drammatiche;

che da più parti autorevoli, anche al massimo livello del nostro Governo e di esponenti dell'Unione europea, è stato affermato che le conseguenze degli sbarchi non possono essere sopportate solo dall'Italia ma devono essere affrontate in un concerto europeo, che concretizzi la possibilità di assicurare il dovere dell'asilo e il diritto di opposizione all'immigrazione clandestina,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno predisporre – comunque – atti politici e disposizioni amministrative che consentano di realizzare la possibilità per le persone delle popolazioni suindicate di chiedere il visto di ingresso per asilo temporaneo umanitario presso la nostra rappresentanza diplomatica o altre strutture ministeriali dislocate in Albania, al fine di impedire concretamente il traffico di vite umane;

se non si ritenga che vadano rese al più presto effettive le disposizioni attuative dell'accordo bilaterale in materia di lavoro stagionale, negoziato dall'Italia con l'Albania, e che debbano essere al più presto facilitati i nuovi ingressi per lavoro subordinato, riservati a 3000 cittadini albanesi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 1998, al fine di dare equa soluzione alle aspettative dei cittadini albanesi, che hanno accettato di rimpatriare a seguito degli affidamenti contenuti nelle due direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997;

se i Ministri interrogati non ritengano che il Governo italiano debba farsi promotore di un'iniziativa europea, indirizzata ai governi degli altri paesi dell'Unione e finalizzata a concordare il possibile ingresso temporaneo per motivi umanitari per i provenienti dal Kosovo e dai territori di insediamento della popolazione curda.

BOCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (3-02346) (3 novembre 1998)

Premesso:

che nelle ultime settimane si è registrato un fortissimo aumento nel numero di sbarchi clandestini sulle coste pugliesi;

che numerose operazioni di sbarco clandestino si sono concluse tragicamente a causa della violenza degli scafisti, con l'annegamento di uomini, donne e bambini, costretti a saltare in mare contro la loro volontà;

che esistono già nella zona di Valona, in Albania, centinaia di cittadini albanesi e di varie altre nazionalità che attendono di essere trasportati in Italia;

che appare chiaro ormai che le operazioni si sbarco clandestino non sono organizzate dagli scafisti, che sono in realtà solo dei manovali, ma da potenti organizzazioni criminali, che dirigono le operazioni, quali soprattutto l'organizzazione mafiosa Sacra Corona Unita, che tra l'altro indica agli scafisti tramite cellulare su quale spiaggia pugliese portare gli immigrati;

che lo stesso ammiraglio Renato Ferraro, comandante generale delle capitanerie di porto italiane, ha pubblicamente dichiarato che «le operazioni di respingimento in mare non sono un'ipotesi realistica e non servono a fermare i gommoni con gli immigrati, ma riescono solo a mettere a repentaglio la vita dei clandestini, che vengono buttati a mare per assicurare agli scafisti la fuga»;

che le operazioni di respingimento in mare sono condotte da appena un centinaio di uomini delle capitanerie di porto insieme a unità della polizia e della guardia di finanza, che si sfiancano giorno e notte, con il pericolo di causare contro la loro volontà nuove tragedie come quella del venerdì santo dello scorso anno;

che esiste una vasta rete in Albania che organizza, favorisce e lucra sulla disperazione di migliaia di persone, con l'ovvia connivenza di una parte delle forze dell'ordine di quel Paese, nel quale esistono continui posti di blocco su tutte le strade, che in realtà servono spesso soltanto ad estorcere alle persone in fuga una tassa illegale per ottenere il permesso di passare;

che il traffico di immigrati è spesso collegato con il traffico di droga, che utilizza un numero altissimo di minori non accompagnati utilizzati come corrieri ed inviati in Italia con i gommoni dei clandestini;

che sul lato italiano in Puglia, esiste un'altrettanto capillare organizzazione pronta ad accogliere gli immigrati clandestini, che li porta in case sicure per mezzo di taxi che esigono prezzi altissimi, fin oltre 150.000 lire a persona, per brevi tragitti;

che l'infrastruttura sul versante italiano è capace di garantire ai clandestini alloggi, copertura, disattenzioni e silenzi, il che evidenzia un funzionamento insufficiente da parte delle forze dell'ordine in Puglia;

che non esiste alcun controllo sul numero e sull'attività degli italiani che vanno in Albania, ma di cui si sa perfettamente che gestiscono attività criminali in Albania, quali la prostituzione ed il riciclaggio di denaro sporco;

che in Albania è in corso, secondo i dettami della banca mondiale, un'affrettata privatizzazione che attira gli appetiti di imprenditori d'assalto da ogni parte d'Europa, spesso con connotazioni criminali;

che non esiste nè in Italia nè in Albania un registro degli italiani in Albania nè delle loro attività;

che non esiste alcun controllo fiscale delle attività italiane in Albania;

che al di là dei rapporti ufficiali italo-albanesi, esiste una vasta zona d'ombra nei rapporti tra i due paesi che include non solo la collaborazione fra organizzazioni criminali, ma anche una vasta rete contigua ad esse, che fornisce su ambo i lati dell'Adriatico appoggio ad un'operazione ormai capace di muovere quotidianamente ingentissimi capitali;

che i clandestini che vengono catturati nel nostro Paese dopo lo sbarco vengono spesso imprigionati in cosiddetti centri di accoglienza in condizioni incivili di vita;

che il rilascio di permessi di soggiorno per lo svolgimento di lavori temporanei, così come finalmente previsto dal decreto del Presidente del Consiglio del 16 ottobre 1998, sembra ancora ben lontano dall'essere attuato;

che il problema dei clandestini che sbarcano sulle coste italiane riguarda anche il resto della comunità europea, visto che spesso le destinazioni finali degli immigrati clandestini sono i Paesi del nord Europa;

che il presidente Prodi già quasi due anni fa promise ai cittadini di Valona di aprire una sede del consolato italiano in quella città,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che esistano in Italia determinanti responsabilità riguardo allo sviluppo dell'attività criminale legata allo sbarco dei clandestini nel nostro paese e alla rete di appoggio di cui tale attività gode sui due lati dell'Adriatico;

se non si ritenga che gli scafisti forniscano soprattutto manovalanza riguardo al traffico dei clandestini e che le dimensioni dell'operazione, la sua capacità finanziaria e il suo coordinamento su ambedue le coste dell'Adriatico non svelino l'esistenza di una o più potenti organizzazioni;

se non si ritenga necessario agire immediatamente in territorio italiano per investigare, scoprire e distruggere l'infrastruttura illegale che si è creata nel nostro paese per sfruttare questo intollerabile commercio di carne umana;

se non si ritenga necessario agire immediatamente contro le organizzazioni mafiose italiane che vengono ormai ritenute le vere centrali del traffico in questione, in collusione con la criminalità albanese;

se non si ritenga necessario esercitare un forte controllo fiscale sulle attività dei cittadini e delle imprese italiane in Albania;

se non si ritenga necessario rafforzare al massimo la cooperazione italiana con le forze di sicurezza albanese per investigare, scoprire e distruggere le reti criminali italiane e albanesi che operano in Albania;

come si intenda procedere affinchè i centri di accoglienza per gli immigrati clandestini rispettino giusti criteri di umanità e civiltà;

in che modo si intenda procedere perchè l'Europa cerchi una soluzione collettiva al problema degli immigrati clandestini;

se non si ritenga necessario rendere operativo immediatamente il decreto del Presidente del Consiglio del 16 ottobre 1998, in particolare per quanto riguarda i permessi di soggiorno stagionali, così da ridurre i flussi di immigrazioni illegali;

se non si ritenga che l'apertura di un consolato italiano a Valona non sia un utile strumento per rafforzare i rapporti commerciali tra i due Paesi e contribuire alla lotta contro l'immigrazione clandestina, dato che alcuni cittadini che oggi sbarcano illegalmente in Italia, come i curdi e i Kossovari, dovrebbero comunque avere diritto di asilo in Italia.

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere: (3-02347) (3 novembre 1998)

quali iniziative intenda assumere per garantire la tutela fisica dei reparti di polizia italiana che saranno, così come emerso da iniziative governative, impegnati a Valona;

quali iniziative intenda assumere per conoscere, d'intesa con le competenti autorità albanesi, la mappa della criminalità di quel paese e i collegamenti con la criminalità operante sul nostro territorio;

quali iniziative intenda assumere in rapporto al potenziamento degli organici, al pattugliamento delle coste e al rafforzamento della guardia costiera;

quali iniziative intenda assumere per razionalizzare, e positivamente utilizzare, i centri di permanenza temporanea ed assistenza, sino ad oggi condotti e gestiti con grande abnegazione dai soggetti preposti ma anche con la più grande improvvisazione da parte delle autorità disponenti;

quali iniziative intenda assumere per monitorare le migliaia di clandestini presenti sul territorio nazionale e se non ritenga di costituire *task-force* mirate ad intervenire nei tre settori principali in cui opererebbe la criminalità albanese: prostituzione, traffico d'armi, caporalato;

quali iniziative intenda infine assumere affinchè sia data vita ad un progetto europeo mirante non solo a contenere i flussi migratori ma anche a determinare condizioni meno difficili e di superamento del degrado per l'intero territorio albanese.